

Violenza e maltrattamenti alla ex Condannato a 7 anni e 9 mesi

I giudici d'Appello confermano la decisione su Salvatore Iacono



La storia
Nel 2017 la ragazza denuncia un tentativo di violenza sessuale e la rapina del cellulare: i carabinieri di Novi procedono al fermo dell'uomo per i gravi indizi di colpevolezza



L'Appello
I giudici hanno confermato la condanna emessa dal tribunale di Modena a 7 anni e 9 mesi nonostante le nuove prove presentate dalla difesa di Salvatore Iacono

Un ex compagno possessivo e violento che non aveva esitato a ossessionarla, a rivendicare la propria supremazia, a ripresentarsi due anni dopo presso il bar dove lei aveva trovato lavoro a centinaia di chilometri da Novi. Ma in questo caso la giustizia e il sistema di difesa sta facendo il proprio corso, evitando che quell'uomo possa continuare nel proprio piano. La Corte d'Appello di Bologna ha infatti confermato la condanna a 7 anni e 9 mesi a Salvatore Iacono, il 49enne residente a Novi, imputato di violenza sessuale, maltrattamenti e rapina ai danni della donna con cui ha vissuto e da cui ha avuto una figlia. Dovrà anche pagare le spese processuali oltre a non potersi avvicinare alla vittima visto il divieto imposto dai giudici.

La loro storia era conclusa ma nel 2017 Iacono continuava a non darle pace tanto che lei, dopo un tentativo di violenza, chiese e ottenne aiuto ai carabinieri. Grazie alla rete di tutela della Casa delle Donne di Carpi aveva iniziato un percorso di protezione, scegliendo però di allontanarsi per sempre da Novi. E intanto era iniziato il processo in tribunale a Modena dove Iacono è stato condannato. Ma non si è rassegnato. Ha fatto appello e soprattutto ha cercato di scoprire dove fosse finita la sua ex. Davanti ai giudici di Bologna ha sostenuto la necessità di rinnovare il dibattimento e di eseguire una consulenza tecnica sulla capacità di testimoniare della vittima in quanto considerata inattendibile a causa di un'interruzione di gravidanza e degli stati ansiosi che viveva proprio durante la loro relazione. In parallelo è riuscito a raggiungerla in un



bar di un paese sperduto in provincia di Salerno dove lei se l'è ritrovato davanti e da cui è stata costretta ancora a fuggire con gli altri familiari.

In tutto questo la Procura generale di Bologna, dopo aver raccolto la denuncia della ragazza, aveva chiesto e ottenuto un provvedimento a sua tutela prima delle udienze d'Appello, evitando quindi un riavvicinamento che era visto come rischioso.

I giudici nei giorni scorsi hanno confermato la pesante condanna, che la ragazza ha appreso da un nuovo luogo segreto in cui si è rifugiata per iniziare una vita. Tra 45 giorni saranno rese note le motivazioni nelle quali si capiranno le valutazioni fatte dalla Seconda sezione d'Appello anche sulle nuove prove

La Casa delle Donne L'associazione di Carpi ha da subito sostenuto la ragazza, attivando una serie di tutele utili ad affiancarla

portate a sostegno della presunta innocenza di Iacono. Tra queste anche una serie di screenshot di un cellulare da cui emergerebbe un presunto - ma mai veramente realizzato - riavvicinamento tra le parti e l'ambizione del 49enne campano di rivedere la figlia.

«Sono contenta per la conferma della condanna - commenta l'avvocato Barbara Righini - Significa che la mia assistita è stata nuovamente creduta anche da altri giudici dopo quelli del tribunale di Modena. Prima di fare commenti credo sia il caso di attendere le motivazioni anche per capire cosa abbia portato alla sentenza e prendere atto delle valutazioni emerse a fronte della documentazione della difesa».

F.D.